

ARTEGNA La consulta di bacino lamenta la carenza dei fondi per continuare Modello Carinzia per controllare il Ledra

ARTEGNA - La Consulta di bacino del Ledra in cerca di fondi per continuare e terminare il progetto per la creazione di una vera e propria centrale di controllo della qualità e della portate delle acque del fiume. Negli ultimi anni la Consulta, alla quale fanno parte diversi enti e tutti gli otto Comuni il cui territorio è attraversato dalle acque del fiume, in collaborazione con l'Università di Udine, ha realizzato un modello software in grado di controllare le portate dell'acqua, che si sta testando in queste settimane: «Il fatto è - dice il sindaco

Aldo Daici, tra i fondatori della Consulta - che alcune decine di anni fa c'era l'Enel che controllava le portate del fiume, e oggi non abbiamo a disposizione alcuna misurazione di quel tipo: con il nuovo modello sarà possibile fare dei calcoli come ad esempio sull'effetto che una piena di acqua piovana capitata a Gemona può causare a Buia. In questi anni sono stati realizzati anche i controlli biologici sulla qualità delle acque: l'obiettivo, per il quale si sta anche cercando dei fondi, è quello di mettere insieme i due sistemi di controllo così

come viene attualmente fatto in molte regioni d'Europa, tra cui la vicina Carinzia». Il Gemonese è di certo una gran fonte d'acqua e la Consulta punta a realizzare nel tempo un modello esportabile anche in collaborazione del Cafc, che in queste settimane si troverà ad intervenire sia a Bars di Osoppo e sia all'acquedotto di Campolessi a Gemona; in quest'ultimo caso, un intervento da 675 mila euro per il rivestimento interno del tubo del collettore con una resina termoindurente realizzato proprio per ovviare alle fuoriuscite di materiale

melmoso dalla condutture, dovute alla presenza di molta acqua nelle falde sotterranee della pedemontana gemonese. Quella del Ledra è un'altra portata d'acqua di dimensioni importanti sul territorio: «In futuro - spiega ancora Daici - la Consulta punta a sistemare delle centraline apposite lungo il fiume, le quali permetteranno di tener sotto controllo l'acqua, sistemi che si permettono di capire che cosa può capitare nel fiume in caso di fenomeni particolari come ad esempio la caduta di una autobotte».

Piero Cargnelutti